

Va tenuta presente anche la varia geografia del fenomeno: il giansenismo francese (o portrealismo) si caratterizza più per aspetti pratici e riformistici (ritorno alla chiesa primitiva) che per dibattiti teologici sulla grazia, i quali invece contraddistinguono quello di Lovanio; c'è poi il giansenismo italiano, che valorizza la Chiesa locale in polemica con Roma e raccoglie la confluenza dell'Illuminismo cattolico.

Non va poi confuso il giansenismo dei padri fondatori con quello del '700, gallicano, parlamentare, parrocchista.

Non fu certo eretico Giansenio, che si limitò a indagare S. Agostino sulla base dei criteri, che Clemente VIII aveva indicato per la controversia *de auxiliiis*, anche se va rilevato che la proverbiale austerità dell'ambiente giansenista da una parte dava una scossa salutare alla mondanità, dall'altra urtava contro la religiosità popolare e mostrava la corda proprio nell'apostolato in mezzo alla povera gente. Erano anche discutibili alcune premesse di Giansenio sui rapporti tra libertà e grazia.

Ancor più suggestive e stimolanti le conclusioni relative all'antigiansenismo, in cui il Mezzadri individua tre filoni: antigiansenismo dei teologi (in gran parte gesuiti), dei politici (spesso, ma non sempre opportunisti), degli spirituali.

Opportunamente l'autore ha descritto — per primo — quest'ultima categoria: gli antigiansenisti spirituali sono S. Vincenzo, Olier, Condren, Eudes, i quali s'oppongono al fenomeno giansenista per motivazioni pastorali-spirituali.

Essi erano a contatto con la cultura della gente umile, oppressa dalle carestie e dissanguata dalle guerre, e capivano che non potevano predicare a questo popolo sofferente la disperante dottrina di un Dio, che dalla « massa damnationis » sceglie un gruppo di privilegiati.

Certe aristocratiche opinioni « sorboliche » erano adatte al ghetto dei devoti borghesi, ma non certo alla vasta e indigente parrocchia parigina dell'Olier.

Valido e interessante il tentativo del Mezzadri di collegare i fenomeni dottrinali e spirituali con la realtà sociale, che S. Vincenzo sentiva profondamente.

In un sobrio paragrafo l'A. traccia la biografia del santo e difende la tesi della « conversione » (ossia Vincenzo

passò da un sacerdozio « beneficiale », interessato quasi solo alla caccia dei benefici, ad un sacerdozio « missionario », centrato sul servizio dei poveri).

Acute le intuizioni circa le fonti della spiritualità vincenziana. Ma il santo si stacca dai maestri e s'immerge nella vita reale della povera gente ed in quel contatto vivo costruisce la « mistica » del servizio al di fuori d'ogni esperienza libresca ed astratta.

Amico in un primo tempo con S. Cyrano, in un secondo tempo si distacca da lui, ma lo difende davanti a Richelieu, che l'aveva incarcerato.

Più severo fu con Arnauld, anche se questi s'era preparato al sacerdozio nella casa vincenziana dei Bons Enfants.

Vincenzo rimproverava ad Arnauld di caldeggiare una riforma su misura della borghesia devota, ma non dell'umile popolo.

Anche per questo egli nel 1649 appoggiò la denuncia a Roma delle sette (che poi diventarono cinque) proposizioni, che successivamente furono condannate.

Ma sarebbe esagerato, anzi falso delineare un S. Vincenzo « carabiniere spietato dell'ortodossia » e « martello degli eretici » (qualche storico in vena di facili paralleli lo ha paragonato a S. Ignazio nemico dei protestanti).

Nell'ultima parte l'A. mette a fuoco la vicenda procellosa dell'*Unigenitus*, e la grave crisi, che scosse la congregazione nel 1724.

Il volume, che si avvale di uno stile altrettanto rigoroso quanto fresco, utilizza molte fonti inedite (i fondi parigini del Quai d'Orsay, il fondo Albani della Vaticana, e i vari archivi vincenziani) e costituisce uno dei primi felici tentativi di verificare all'interno di una Congregazione religiosa i riflessi della dialettica giansenismo-antigiansenismo.

FRANCO MOLINARI

G. F. Rossi, *Cento studi sul cardinale Alberoni con altri studi di specialisti internazionali*, 4 voll., Piacenza Collegio Alberoni 1978, pp. XXXVII - 515 - XII - 714 - XIX - 765 - VII - 765.

Quest'opera monumentale in 4 volumi di 2861 pagine complessive ha avuto una gestazione laboriosa e lunga. I primi lavori risalgono al 1952.

Ed infatti una parte cospicua racco-

glie gli atti del convegno storico celebrato a Piacenza in tale anno per ricordare il secondo secolo dell'apertura del Collegio e della morte del cardinale Alberoni (in questi anni vari autori sono deceduti).

Successivamente nel 1964 s'è tenuto nella stessa città un più modesto convegno di studi in occasione del terzo centenario della nascita.

Nel frattempo il padre GIOVANNI FELICE ROSSI, archivista del collegio Alberoni, ha proseguito le indagini con amorosa ostinazione, che ora viene premiata dalla presente « enciclopedia » alberoniana, che sia pure in forma non organica e completa copre quasi tutti i risvolti della ciclopica personalità del piccolo (di statura) cardinale piacentino.

In questa poderosa collezione, 48 studi sono firmati da vari storici italiani e stranieri, mentre ben 135 sono stati compilati dal padre Rossi.

I quattro volumi si dividono in varie parti. Ecco i filoni principali, intorno a cui ruotano: il primo volume, anni giovanili (1664-1700), nella grande politica (1700-1719), il processo (1719-1723).

Il secondo volume presenta questo ventaglio di argomenti: Alberoni a Roma (1723-1735), a Ravenna (1735-1739), la vicenda di S. Marino e di Bologna (1740-1743).

Il terzo volume si concentra su Alberoni a Piacenza.

Il quarto si articola in quattro sezioni: la personalità, la politica, la storiografia, i documenti d'archivio e l'antologia degli scritti più indicativi.

Nella rosa dei collaboratori figurano fra gli altri: E. Nasalli - Rocca, H. Bédarida, C. Alczar (defunti), Felice da Mareto; G. Fiori, F. Combaluzier, T. Sorbelli, ecc.

In tanta vastità di materiale non è possibile compiere un esame analitico dei singoli contributi, diversi per temi e anche per valore.

L'impostazione scientificamente buona, si colloca a metà strada tra i due poli estremi della storiografia alberoniana, ossia tra la corrente denigratrice e superficiale del memorialista Saint-Simon e la tendenza agiografica-panegiristica del Bignami e Bersani.

Già i tre volumi del Castagnoli, che verso il 1930 ci aveva dato una biografia vivace e documentata, avevano fatto giustizia di varie incriminazioni infondate (molto valido anche l'articolo di

Quazza sul Dizionario Biografico degli Italiani).

Ora quest'opera, frutto di lungo studio e di grande amore consente di puntualizzare dati (s'è trovato il preciso luogo di nascita grazie all'atto di battesimo), di precisare meglio la carriera dell'Alberoni (s'è dimostrato che a soli 20 anni era giudice e notaio), di chiarire anche la spiritualità di un uomo, che nel contesto della spregiudicata politica settecentesca era sempre stato descritto come una edizione peggiorata di Richelieu (a tale riguardo è utile la breve antologia degli scritti spirituali dell'Alberoni che chiude l'opera).

Qualche pagina potrà apparire meno convincente. Ma tutto è documentato con dovizia e rigore, anche se nuove fonti probabilmente riveleranno altri aspetti ora sconosciuti (per es. sul Concordato del 1717).

Questa raccolta imponente e sotto molti aspetti esemplare costituisce la premessa per una nuova biografia critica del porporato settecentesco.

Un quinto volume s'aggiungerà fra breve: conterrà le tavole illustrative, che sono particolarmente utili per apprezzare i saggi di storia dell'arte.

FRANCO MOLINARI

AA.VV., *Atti del I Convegno di ricerca storica sulla figura e sull'opera di papa Pio IX* (28-30 settembre 1973). Senigallia, Centro Studi Pio IX, 1974, pp. 486.

Facendo seguito alla iniziativa presa nel 1972 dalla « Postulazione della Causa di Pio IX » di pubblicare la nuova rivista *Pio IX*, con il sottotitolo: *Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal '700 ad oggi*, il « Comitato Pio IX di Senigallia », di cui è valido animatore Mons. ANGELO MENCUCCI, parroco della Cattedrale, decide di preparare un « Convegno di Studi Piani » (il I della serie) a carattere nazionale il cui scopo fosse quello di ricercare la *autentica fisionomia di Pio IX*.

Il volume degli Atti, pubblicato con encomiabile puntualità 4 mesi dopo la fine del Convegno, contiene innanzitutto il testo delle 7 relazioni che sono molto significative sia per il loro valore intrinseco (alcune di esse sono molto ampie) sia per la particolare competen-